

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fuggi (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

Fede e cultura all'unisono

La chiesa sconsecrata della Madonna del Popolo di Anagni data a Jago
Il vescovo Spreafico: «L'arte esprime la bellezza del vivere in armonia»

DI IGOR TRABONI

Fede e cultura, binomio inscindibile. Un concetto che il vescovo Ambrogio Spreafico sottolinea spesso, come ha fatto anche nella tarda mattinata di lunedì 23 giugno, ad Anagni, nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa di concedere allo scultore anagnino Jago la chiesa della Madonna del Popolo, sempre ad Anagni, sconsecrata da tempo. E Jago, artista di fama mondiale benché ancora giovane, ne farà un laboratorio-atelier, luogo di esposizione, di nascita e rinascita delle sue opere.

«Questa iniziativa nasce da un incontro tutto sommato casuale - ha esordito il vescovo di Anagni-Alatri - nel corso di un convegno che si è tenuto nei mesi scorsi nella Sala della Ragione ad Anagni. Lì ho scoperto in lui non solo il grande artista ma anche quello che potevamo fare insieme per Anagni, replicando ciò che Jago ha già fatto a Napoli. È nata subito una sincera amicizia e quindi, partendo da una chiesa ormai chiusa da anni, abbiamo pensato che si potesse creare un segno della sua presenza nella sua Anagni, prendendo il valore che aveva questa città per riproporlo. L'espressione artistica di Jago credo possa essere un segno anche per il futuro di Anagni. Come già accaduto nel cuore del Rione Sanità a Napoli, anche qui l'arte proverà a riattivare un tessuto urbano e sociale, a riscrivere il rapporto tra le persone e il luogo che abitano. E di questo - ha sottolineato Spreafico - oggi c'è davvero tanto bisogno, perché viviamo in un mondo



Il vescovo Ambrogio Spreafico con Jago, nome d'arte dell'anagnino Jacopo Cardillo

di rassegnati. Ma Dio ha pensato un mondo in cui vivere in armonia. Noi non siamo solo degli individui, ma una comunità che vive nel mondo. L'arte esprime proprio questa Bellezza, il tratto umano che dovremmo avere. L'arte fa qualcosa che va oltre se stessa». Anche un po' visibilmente emozionato, Jago (nato a Frosinone ma da famiglia anagnina) si è detto particolarmente contento di questo "ritorno"

**Lo scultore
ciociaro: «Sentivo
il bisogno di
tornare a casa»**

nella sua città, sempre orgoglioso di quel tratto di ciociara che ama portare nel mondo: «Non ci sono cervelli in fuga, ma ambasciatori di determina-

te radici. E io mi sento così. Mia mamma mi dice sempre che oggi la mia dimensione è nel mondo ma prima o poi sarei tornato a casa: aveva ragione. C'è il bisogno di misurarsi con il mondo e poi torni a casa e scopri che quella bellezza che cercavi altrove ce l'avevi a portata di mano! Quello che cercavo altrove l'ho sempre avuto sotto gli occhi: mi mancava solo la chiave giusta per leggerlo», Jago ha poi dedicato un pas-

saggio molto intenso anche alla "spiritualità" che permea la sua opera: «Il mio è un lavoro di fede e di fiducia. Partendo da un blocco grezzo, che sia di marmo o di spazio urbano, lo scolpisco seguendo un'idea». Madonna del Popolo diventerà, una volta terminati alcuni necessari lavori di sistemazione, un laboratorio anche per la creazione di nuove opere di Jago «e quando saranno in numero sufficiente ci sarà la loro musealizzazione creando un circuito che coinvolga la città. Ma nessuno fa niente da solo: bisogna sempre circondarsi di persone migliori di sé ed è quello che ho fatto», ha rimarcato l'artista, per poi aggiungere: «Talvolta, proprio come i musicisti sul Titanic, noi artisti continuiamo a suonare. Ma il fatto che continui ad occuparti del Bello non significa che stai ignorando ciò di drammatico che avviene attorno. Significa che stai creando con la Bellezza un contraltare a ciò di brutto che accade». Il progetto della cessione della chiesa anagnina allo scultore Jago è stato seguito in tutti i suoi vari passaggi dall'Ufficio diocesano per i beni culturali e l'edilizia di culto, diretto da Federica Romiti.

Alla conferenza stampa è intervenuto anche il sindaco, Daniele Natalia, assieme all'assessore alla cultura, Carlo Marino. Il primo cittadino ha così annunciato che la vecchia chiesa di Sant'Antonio, anche questa già sconsecrata e oggi adibita ad auditorium comunale, con dei lavori in corso, diventerà parte di un circuito espositivo integrato, ricollegandosi per l'appunto anche con quanto Jago farà a Madonna del popolo.

PELEGRINAGGIO

A Bolsena con l'Unitalsi

La sezione Unitalsi della diocesi di Anagni-Alatri ha organizzato per sabato 19 luglio un pellegrinaggio a Bolsena, la cittadina del Viterbese, adagiata su un colle a ridosso dell'omonimo lago, famosa per il miracolo eucaristico. Quel miracolo - che peraltro accomuna Bolsena ad Alatri - che sarà al centro del pellegrinaggio, con la visita e una apposita catechesi presso la chiesa di Santa Cristina e quindi la partecipazione alla Messa, secondo il tema della giornata "Insieme per pregare per la pace". Dopo il pranzo al sacco, nel pomeriggio sarà possibile godere di momenti di relax lungo le sponde del lago. Per ulteriori informazioni e per le iscrizioni è possibile contattare il numero telefonico 338-9109113.

LA SCHEDA



Jago a Madonna del Popolo

**Nell'edificio
una dimensione
comunitaria**

La chiesa della Madonna del Popolo ad Anagni è ubicata in un quartiere di antichissimo insediamento, caratterizzato da importanti evidenze storico-architettoniche; è stata costruita e restaurata nel corso dei secoli con il concorso dei cittadini, ed è dunque testimonianza della dimensione comunitaria del popolo anagnino nell'esercizio della particolare devozione mariana. La chiesa nelle sue forme attuali è stata progettata dall'architetto lusitano Emanuele Rodriguez Dos Santos, il cui lavoro più importante è stata la chiesa della Santissima Trinità a Via Condotti, Roma. Dal 1897 al 1991 ha goduto della cura pastorale dei padri Trinitari, la cui Regola venne approvata dal papa anagnino Innocenzo III nel 1198 per il servizio di liberazione da ogni forma di schiavitù. Madonna del Popolo al suo interno custodisce una pala d'altare del pittore anagnino Magno Tucciarelli (XVIII sec.) con la rappresentazione della città di Anagni con vista proprio sul bastione di san Francesco e su questa chiesa; dunque, Madonna del Popolo ha tutte le caratteristiche per diventare un luogo vivo, non solo da preservare, ma da rendere dinamico e fruibile, per la molteplicità dei significati ivi storicamente depositati e per l'incontro con la produzione artistica di Jago. A proposito dell'artista, diamo qui alcune note biografiche, anche se lo spazio è insufficiente per riportarle tutte: nasce a Frosinone nel 1987 e qui frequenta il liceo artistico e poi l'Accademia di Belle Arti (lasciata nel 2010). A 24 anni è stato selezionato da Vittorio Sgarbi per partecipare alla 54a edizione della Biennale di Venezia, esponendo il busto in marmo di Benedetto XVI che gli è valso la Medaglia pontificia. La scultura giovanile è stata poi rielaborata nel 2016, prendendo il nome di Habemus Hominem e divenendo uno dei suoi lavori più noti. Dal 2016 ha vissuto e lavorato in Italia, Cina e America. È stato professore ospite alla New York Academy of Art, dove ha tenuto una masterclass e diverse lezioni. A seguito di un'esposizione a Manhattan, Jago si trasferisce a New York. Qui inizia la realizzazione del "Figlio Velato", esposto permanentemente all'interno della Cappella dei Bianchi, a Napoli. È stato il primo artista ad aver inviato una scultura in marmo sulla Stazione Spaziale Internazionale. A giugno 2024 viene presentato ed esce al cinema il film documentario "Jago into the white", con la regia di Luigi Pingitore. Da aprile 2025 Jago è presente nel padiglione Italia ad Expo Osaka 2025 con l'opera "Apparato circolatorio".

Corpus Domini, festa di popolo

Neppure la pioggia caduta nelle prime ore del pomeriggio di domenica 22 giugno ha fermato la profonda partecipazione della città di Alatri alla solennità del Corpus Domini, una delle feste più sentite dal popolo cristiano. L'Eucaristia ha ancora una volta unito la comunità cittadina in un momento di preghiera, adorazione e testimonianza pubblica. Nella Concattedrale di San Paolo c'è stata la solenne celebrazione eucaristica e i fedeli hanno riempito la chiesa. Terminata la celebrazione, con il miglioramento delle condizioni atmosferiche, ha preso avvio la processione. Il Santissimo Sacramento ha percorso le vie principali tra canti, incenso e preghiere e le vie del centro storico sono state illuminate e



Una delle infiorate

rese ancora più suggestive dall'infiorata realizzata da parrochiani, gruppi giovanili e volontari. I petali colorati, la segatura dipinta e gli elementi naturali hanno formato disegni sacri che hanno accompagnato il cammino della processione, conferendo alla festa un'at-

mosfera di grande raccoglimento e bellezza. Le confraternite, i bambini della prima Comunione, i gruppi parrocchiali e le famiglie hanno seguito con raccoglimento il cammino del Corpo di Cristo tra le strade della città. I balconi decorati, le finestre aperte, i petali lanciati al passaggio del Santissimo hanno testimoniato una tradizione ancora viva, che coinvolge tutte le generazioni. La celebrazione del Corpus Domini ad Alatri ha così confermato come la fede sa trovare voce, luce e coraggio per continuare il cammino; non solo dunque una festa liturgica, ma un segno vivo della presenza di Cristo in mezzo a noi e della chiamata ad essere Chiesa in uscita, pane spezzato per il mondo.

Emanuela Sabellico

**Mole-Laguccio-Sant'Emidio,
la struttura per disabili e anziani**

Una struttura a servizio dei disabili e degli anziani verrà realizzata grazie anche a parte dei ricavi delle feste patronali delle "parrocchie in comunione con Maria", ovvero dell'unità pastorale che comprende le comunità di Mole Bisleti, Laguccio, Pignano, Sant'Emidio e Basciano. Si tratta di una iniziativa «che ci permetterà di vivere le feste in maniera autentica, ravvivando il dono di Dio nelle nostre vite», ha scritto il parroco don Luca Fanfarillo in una lettera aperta a tutti i parrochiani, pubblicata integralmente anche sul sito della diocesi, ricordando anche che tutto muove anche dall'invito di papa Francesco «a un impegno concreto verso le situazioni di svantaggio». Tanto più in questo Giubileo «anno di Grazia per tutti noi, un momento prezioso di profonda riflessione e riconciliazione con Dio e con i fratelli. Le nostre feste patronali - aggiunge il parroco - saranno un'opportunità per riscoprire la fede e sentirci parte attiva della comunità».

IL LIBRO

**La storia di Madre Fedele,
abbadessa di Anagni**

La storia di Madre Fedele, abbadessa delle Clarisse del monastero di Anagni, è il contenuto del libro "Fedele di Dio", scritto da Maria Vittoria Giannicchi, monaca dello stesso monastero e autrice di altri libri. Nata in Honduras, abbandonata a un anno e mezzo, accolta in una famiglia adottiva, Fedele scappò poi dal collegio per andare in convento. Madre Fedele diventa poi abbadessa in un monastero italiano dopo una serie di drammi esistenziali notevoli e di abbandoni. Da ferite a ferite di grazia, con finestre di luce e di speranza, questa storia vera si propone come un faro spirituale per un cammino autentico nel bene. Un libro che ha dunque il sapore di una testimonianza concreta nella quotidianità cristiana e che si può ordinare dal link social delle Clarisse di Anagni o sulla piattaforma Amazon.



Il tavolo dei relatori

**Lo storico è intervenuto
al convegno organizzato
dall'associazione Via
Benedicti e tenutosi
nella Certosa di Trisulti**

Il Giubileo del 1300 letto da Cardini

Il 21 giugno scorso la Certosa di Trisulti ha ospitato il convegno "Il Giubileo nella politica di Bonifacio VIII", promosso dall'associazione Via Benedicti, con il patrocinio del Ministero della cultura. L'evento, che ha registrato la partecipazione attesa di circa 130 persone, è stato aperto da Rita Padovano che ha ripercorso il ciclo di eventi legati al Giubileo, in cui il passato e il presente si incontrano, accendendo la consapevolezza del valore profondo delle nostre radici. Ursula Piccone, direttrice della Certosa di Trisulti, ha ricordato il valore del complesso come rifugio dello spirito e custode della nostra eredità culturale, sottolineando l'importanza della sua tutela e valorizzazione. Il presidente dell'associazione Via Benedicti, Francesco Rabotti, da parte sua ha illustrato il significato storico e spirituale del Giubileo e l'impegno dell'asso-

ciamento nel rilanciare la Via Benedicti come percorso di cultura e fede. È intervenuto anche il responsabile del Comitato Cultura della Provincia di Frosinone, Biaggio Cacciola, ha richiamato il ruolo simbolico della Certosa di Collepardo e la necessità di unire le forze delle istituzioni e dei territori. Cuore dell'incontro è stato l'intervento del professor Franco Cardini, storico di fama internazionale, che ha offerto un'approfondita e profonda lettura del Giubileo del 1300 come risposta alla crisi della cristianità seguita alla perdita di Gerusalemme. «Il Giubileo fu pensato come un momento provvidenziale per riconciliare l'umanità attraverso la confessione, la comunione e la penitenza, riattivando quella grande macchina universale che sant'Agostino chiamava la comunione dei santi», ha dichiarato. E ancora: «Bonifacio VIII intese Roma

come nuova Gerusalemme, centro della sacralità e luogo di riconciliazione e rinnovamento». Franco Cardini ha inoltre annunciato la sua piena disponibilità a collaborare con l'associazione Via Benedicti per la costituzione di un comitato scientifico, con l'obiettivo di accompagnare il percorso che porti al riconoscimento della Via come "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa". In chiusura del convegno, il presidente del sodalizio, Francesco Rabotti, ha sottolineato come il ciclo di studi appena concluso possa diventare ispirazione per un nuovo approccio ai rapporti umani e sociali: «La fraternità è la chiave: essa rende gli uguali diversi e trasforma la diversità in armonia e unità. È questo lo spirito che ci deve guidare per generare coesione e superare i conflitti».